

Comenduno, 20 novembre 2016

**Centenario della parrocchia
dedicata a Cristo re dell'Universo**

[2 Sam 5, 1-3; Sal 121; Col 1, 12-20; Lc 23, 35-43]

Sono lieto di *ritornare* nella vostra bella Comunità parrocchiale nel giorno del suo “*onomastico*”, cioè nella *Festa di Cristo Re*, al quale è appunto dedicata. Ringrazio di cuore il vostro parroco *don Diego* per l'invito a presiedere l'Eucaristia in vista dell'*apertura* dell'anno che porterà a celebrare il *Centenario* della costituzione della parrocchia avvenuta il 18 novembre 1917.

In questa circostanza, credo sia doveroso osservare come la fondazione della vostra parrocchia coincida con l'anno delle *Apparizioni* della *Madonna di Fatima*, proprio sul finire della prima guerra mondiale. Non è solo un caso fortuito, ma un *segno* da non dimenticare. La Vergine Maria si colloca all'*inizio* della vostra comunità come madre della fede e come regina della pace.

Il significato della Parrocchia

Sono informato dal vostro parroco del programma predisposto in preparazione alla celebrazione del Centenario. Nel primo anno avete meditato il tema dell'*Eucaristia*; nel secondo avete approfondito il tema della *Carità*; in questo terzo anno avete scelto il tema della *Parola di Dio*. Al riguardo desidero esprimere il mio compiacimento per la sapiente trilogia di temi e di incontri formativi che aprono la mente e il cuore ad una testimonianza di fede più solida e matura.

In riferimento al Centenario della vostra Parrocchia, penso che sia davvero significativo e utile, sia pure brevemente, volgere la riflessione

sul *valore* della medesima, in quanto sta all'origine della ricorrenza che andate ricordando con impegno. In realtà la parrocchia è la “*cellula*” vivente di un *organismo* speciale che è la Chiesa, è il luogo privilegiato della *pratica di fede* secondo le nostre nobili tradizioni. E' proprio la parrocchia che custodisce e coltiva la memoria dei nostri antenati, che vi ha trasmesso la fede e vi ha educato ad accogliere la volontà di Dio.

Come è noto, il Concilio ha ripreso la definizione della Chiesa come “*corpo mistico di Cristo*”. Dunque la Chiesa è un “*corpo*” che rende presente sensibilmente la grazia redentrice di Cristo. Già l'apostolo Paolo aveva affermato che la Chiesa viva “*è il Corpo di Cristo*” (Cfr. 1 Cor 12, 27). Qui la Chiesa di Cristo è rappresentata dalla *parrocchia*, immagine storica e concreta della presenza operante del Signore.

Perciò la parrocchia *riproduce* la fisionomia, le funzioni, i sentimenti, i pensieri, gli affetti, la grazia salvatrice di Cristo, come se fosse un vero *organismo vivente* del tutto animato dalla presenza “sacramentale” di Cristo. Questo “*corpo*” ha una “*casa*”, abita tra le case, vive nelle case: è per così dire “*allegato*” alle case delle vostre famiglie.

Questo costituisce il senso più profondo della parrocchia, considerata la “*Casa di Dio*”, la sua abitazione tra di noi, e dunque “*Casa degli uomini*”, dove noi ci incontriamo, preghiamo insieme, ci sentiamo fratelli, portiamo i pesi gli uni degli altri, e siamo accompagnati con amore dalla nascita alla morte.

La bellezza e il valore della parrocchia consistono nel fatto che essa ci dona la *fede*, ci educa ai *principi cristiani*, ci fa incontrare Gesù nei *sacramenti*, ci accoglie nel perdonare i nostri peccati, ci fa sentire veri amici di Dio, ci fa sperimentare la gioia delle beatitudini che riassumono la grazia del regno di Dio. Così la parrocchia rivela la nostra *condizione* di cristiani

Un padre della Chiesa scrive:

“Tutte le volte che veniamo in chiesa, riordiniamo le nostre anime. Non macchiare la tua anima con le sozzure del peccato. Se tu vuoi che la tua chiesa sia piena di luce, ricordati anche che Dio vuole che nella tua anima non vi siano tenebre. Fa che in essa risplenda la luce delle opere buone perché sia glorificato colui che sta nei cieli. Come tu entri nella tua chiesa, così Dio vuole entrare nella tua anima” (cfr. Cesario di Arles, *Discorsi*, 229).

In realtà la parrocchia, di cui la sua chiesa monumentale ne è il simbolo più elevato, non si riduce tuttavia alla chiesa di pietra. Essa abbraccia una più grande *comunità* di persone oltre a quelle che vivono espressamente la fede, la speranza e la carità. Essa *accoglie* nel suo territorio anche persone di altre *culture* e di altre *religioni* con le quali ci lega la comune origine da Dio – infatti siamo tutti figli di Dio! – e la stessa appartenenza al genere umano.

Di fronte a questo nuovo scenario di genti diverse, la parrocchia ancor più è chiamata ad esprimere la sua profonda identità e natura di *“famiglia di Dio”*, la sua sublime dignità di *popolo di Dio* perché, come scrive l’apostolo Pietro, è costituito da Dio *“stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa”* (1 Pt 2, 9) dove ognuno è impiegato ad essere *“pietra viva per la costruzione di un edificio spirituale”* (1 Pt 2, 5).

Dunque la parrocchia racchiude un grande e impegnativo *“mistero”* di amore, da cui discende il suo vero *significato* in ordine alla sua *vocazione* e *missione* voluta dal disegno misericordioso di Dio per la nostra salvezza, sempre da rivivere, interpretare e testimoniare nelle diverse situazioni storiche.

Le colonne della Parrocchia: Eucaristia, Carità, Parola

Per rispondere a questo fine, ci domandiamo: Di *che cosa* vive la parrocchia? Quali sono le sue *strutture* visibili? Come si percepisce la sua coscienza? Che cosa *offre* di concreto la parrocchia? Come *si*

manifesta la sua missione? Ecco, sono domande un po' provocatorie che aiutano a comprendere il *valore*, la *dimensione* pratica e la proposta di *cammino spirituale* per cui esiste la parrocchia.

Si può dire che la parrocchia è una *comunità* che, compaginata come un'architettura di ordine "*sacramentale*", si disegna su tre colonne: la *Parola*, l'*Eucaristia*, e la *Carità*. O meglio ancora sarebbe l'immagine di una Chiesa a *tre navate* (le tre "*colonne*" di cui sopra) percorrendo le quali e convergendo al centro, si sperimenta l'*incontro* con il Cristo Salvatore.

Nella Chiesa voi vedete alcuni "*segni*" esplicativi di questo edificio spirituale. Anzitutto si osserva l'*ambone*, luogo della proclamazione della *Parola*. Si comprende subito che da lì scaturisce la *fonte* della rivelazione di Dio per noi. Poi si guarda l'*altare*, simbolo di Cristo, e si comprende come rappresenti il *vertice* del cammino di fede dove avviene la celebrazione dell'*Eucaristia*: entrambi costituiscono l'unica mensa distinta della Parola e dell'Eucaristia. Esprimono insieme il luogo da cui partire per la testimonianza della *carità* e l'inizio nella *missione* evangelizzatrice.

La parrocchia è allora una *famiglia* radunata dalla Parola di Dio che vive la sua presenza nell'Eucaristia, che trasmette il vangelo nel mondo per condurlo a Dio e che sospinge a donare agli altri ciò che si è ricevuto, come in una feconda *circolazione* fraterna e solidale mediante la carità. Per questo la parrocchia non può che essere *accogliente*, *aperta*, in costante obbedienza a Dio e gioiosa per il dono della salvezza.

Futuro per la Parrocchia

Oggi lo sguardo sulla parrocchia orienta verso *orizzonti* nuovi. Dai *segni dei tempi* che si presentano agli occhi della fede, siamo invitati a

rinnovare e riformulare la nostra vita di cristiani e la nostra *partecipazione* alla parrocchia. In questi *tempi di cambiamento*, occorre attrezzarsi di *coraggio profetico* che ci viene donato dall'incontro con il Vangelo e con la persona stessa di Gesù.

Non possiamo vivere da *passivi fruitori* dei servizi di culto e dei sacramenti, accontentarsi di *un'appartenenza* formale: cioè non possiamo *chiudere gli occhi* di fronte al crescere dell'*indifferenza* e dell'*agnosticismo*, della progressiva scristianizzazione della società e dell'espandersi dell'incredulità.

Soprattutto questo si fa evidente nel riguardo delle *giovani generazioni*, sovente prive di orientamento e disincantate rispetto ad una religione diventata per loro insignificante e vuota di prospettive. La società di oggi certamente non aiuta a *trasmettere* la fede. La comunicazione della fede, che una volta avveniva mediante la tradizione familiare, oggi si è interrotta per le più svariate ragioni.

Perciò è richiesto alla parrocchia un *nuovo slancio missionario* per annunciare di nuovo la salvezza che riguarda tutti, in particolare ai ragazzi *adolescenti* e ai *giovani*, come alle nuove *famiglie* investite di profonde incertezze, di crisi di identità, di ferite affettive.

D'altra parte è solo la *Parola* di Gesù che raccoglie l'eredità del *passato* e genera il *futuro*, che ci offre le risposte alle nostre carenze di senso. Qui la parrocchia è chiamata a continuare ad essere la "*fontana del villaggio*" – come diceva San Giovanni XXIII – a cui tutti possono ricorrere e abbeverarsi per tenere viva la *speranza* della vita, la carità fraterna, la solidarietà sociale.

Il *futuro della parrocchia* non può consistere solo nella conservazione del passato, pure nobile e importante, ma nella nostra *fedeltà* al Signore nell'*oggi*. Lui è sempre con noi. Egli chiede di saper

corrispondere alla sua volontà con una forte spiritualità e illimitata fiducia.

Testimonianza come impegno

Di fronte al diffuso *squallore* della vita sociale e familiare, di fronte a tante *angustie* che ci premono, di fronte alle insorgenti e mai placate *scontentezze* che ci avviliscono e ci avviluppano, la *via d'uscita* per la comunità cristiana sta nell'accogliere di nuovo la *Parola* affidabile di Gesù, confermare la nostra fede in lui, continuare con perseveranza la nostra *testimonianza*.

A volte si è assaliti da *scoraggiamento* oppressivo perché ci sembra di vivere nella notte; siamo afferrati dall'*apatia* spirituale che diventa un *veleno* che intorpidisce le coscienze, che ingrignisce la nostra vita interiore, che ci fa pigri e accidiosi nel seguire con passione l'invito del Signore. Siamo come *malati e sfiniti* nella fede trasmessa dai padri.

Allora c'è bisogno di *credere di nuovo*, di *riunirsi* insieme, di *testimoniare* la nostra fede con l'impegno nella carità, nella solidarietà, nel dono di sé. In questo nuovo scenario di vita cristiana, la *parrocchia* continua ad offrire un aiuto necessario, non manca di esercitare un ruolo di sostegno e di riferimento sicuro per vincere le nostre incertezze e debolezze.

Il Centenario per un rinnovato slancio di vita

Nella felice circostanza del *Centenario*, la parrocchia è chiamata a porsi come *coscienza critica* dell'attuale condizione personale e sociale, a ravvivare senza paura la vita cristiana dei singoli, delle famiglie, delle associazioni, come una *rinascita* nella fede, resi consapevoli delle *sfide* del mondo contemporaneo.

Celebrare il *Centenario* significa rendere grazie e lode a Dio per la sua costante vicinanza, perché non si è mai stancato di noi, perché ci ha benedetti con doni spirituali e materiali, perché ci ha conservato nella fede e nella speranza. Questa certezza diventa un forte stimolo di *perseveranza* e di *risveglio interiore*, motivo di *rinnovamento* per essere idonei a trasmettere la fede con la viva testimonianza della vostra vita.

+ Carlo Mazza
Vescovo di Fidenza